

MOZIONE

Salviamo la posta B

del 10 aprile 2006

Nei giorni scorsi è stato reso noto che la Posta sta valutando l'ipotesi di sopprimere la posta B per la clientela privata.

Il motore di queste riflessioni della Posta è chiaramente la ricerca di un ulteriore aumento dei profitti.

Se la posta B (85 cts) dovesse venire eliminata, la palese conseguenza sarebbe l'obbligo di fatto, per tutti i cittadini, di utilizzare unicamente quella A (1.- fr): ciò che comporterebbe un aumento secco della tariffa di 15 centesimi per ogni lettera, pari a circa il 18%.

Riteniamo che un'eventuale decisione di non più offrire la posta B costituirebbe pertanto un'ulteriore, quanto ingiustificata, decurtazione del servizio pubblico al cittadino-utente.

E, se a prima vista una spesa di 15 centesimi in più per lettera può apparire poca cosa, non si può dimenticare che in Ticino sempre più persone - sia anziane sia giovani - ed economie domestiche si trovano in difficoltà economica, e pertanto confrontate con la necessità di risparmiare su ogni possibile voce di spesa; posta lettere compresa. Del resto, non sono pochi i cittadini, spesso anziani, che si servono esclusivamente della posta B.

Questa nuova dimostrazione di indifferenza, da parte della Posta, nei confronti dei propri obblighi di servizio pubblico alla rincorsa di un'ancora maggiore redditività, oltre che politicamente scorretta, appare immotivata a fronte dei ben 811 milioni di franchi di utili realizzati dalla Posta nell'anno 2005.

Con la presente mozione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di volersi attivare, meglio se di concerto con altri partner sociali, presso la dirigenza della Posta svizzera, affinché l'ipotesi di eliminare la posta B per la clientela privata venga accantonata.

Lorenzo Quadri

Adobati - Arigoni - Bergonzoli - Bobbià - Boneff -

Celio - Colombo - Ducry - Fornera - Genazzi - Giudici -

Gobbi N. - Jelmini - Lurati - Mellini - Pantani - Pedrazzini -

Pelossi - Pestoni - Regazzi - Righinetti - Torriani